

**Il congresso di Chianciano: una sfida realizzata a Roma**

## **Costituiti 23 circoli, l'ultimo intitolato a Renato Biagetti**

Dal febbraio del 2006, come ANPI di Roma, abbiamo raccolto il messaggio e la sfida che il Congresso nazionale ha proposto alle sedi territoriali e agli iscritti della nostra associazione, per una ANPI finalmente casa di tutti gli antifascisti e di chi si identifica con i valori della Guerra di Liberazione e della Costituzione. Vincendola.

Questo messaggio, ad oggi, ha permesso di costituire 23 circoli, di cui 14 a Roma e 9 in provincia, con oltre 1.000 nuovi iscritti antifascisti, in gran numero giovani.

Il 3 ottobre, a Roma, abbiamo inaugurato il 14° circolo. Un circolo forse anomalo, o quanto meno inusuale: due squadre di Rugby, una femminile e una maschile, con sede in un centro sociale, con una trentina di giovani iscritti, il più anziano del 1973 ed il più giovane del 1990.

Forse chi legge si chiederà cosa c'entrano i giocatori di Rugby con l'ANPI?

Questi ragazzi hanno un nome che è una affermazione ideale: *All Reds* (tutti rossi) ed il circolo ANPI è stato intitolato ad un giovane: Renato Biagetti.

Renato era un giovane ingegnere che frequentava il centro sociale "Acrobax", aveva 26 anni, amava la musica ed era impegnato nella difesa dei diritti dei più deboli, era contro ogni forma di violenza e lottava contro questa con la forza della sua idealità. Era un ragazzo di sinistra, come tanti, credeva in un mondo dove anche i più deboli avessero diritto ad una vita dignitosa. Questo mondo è morto con lui una mattina alle 5 di un giorno d'estate, il 27 agosto 2006, a Focene nei pressi di Fiumicino, di ritorno da un concerto di musica reggae sulla spiaggia. Era in compagnia della sua ragazza Laura e del suo amico e compagno Paolo; stavano andando a prendere l'auto per tornare a casa quando due giovani scesi da un'auto li hanno

ingiuriati "È finita la festa? Allora che c...o state a fare qui? Andatevene a Roma! Merde!" e dopo queste parole i due hanno sferrato 8 coltellate contro Renato, una alla coscia e le altre al petto, di cui due al cuore! Anche Paolo, è stato colpito da due coltellate alla schiena!

Gli assassini, due giovani "fascistelli" di 17 e 19 anni, hanno agito come "cani sciolti" volendo colpire giovani con idee diverse dalle loro. È stato un assassinio frutto di una imboscata e non, come si è tentato di far passare, una "lite tra giovani". Un assassinio per colpa di una cultura di odio nei confronti del diverso, sia politico, omosessuale, zingaro o immigrato! Come dicono gli amici di Renato: "la cultura delle lame"!

Questa in sintesi la storia di un giovane che sognava un mondo senza violenza e che dalla violenza è stato strappato ai suoi sogni.

Come ANPI abbiamo presentato richiesta di costituirci Parte Civile al processo, in quanto il ragazzo aveva espresso il desiderio di essere iscritto all'ANPI ma non ne ha avuto il tempo. La richiesta è stata respinta. La stessa cosa è accaduta per quella presentata da Veltroni nella sua qualità di Sindaco di Roma.

Tornando al circolo "Renato Biagetti" è necessario denunciare che, quando la squadra gioca in trasferta, gruppi di fascisti intorno al campo da gioco, gridano insulti e rendono quasi impossibile giocare la partita e addirittura molestano i tifosi al seguito che, in maggioranza, sono donne e bambini.

Nonostante tutto questo, lo spirito sportivo e l'idealità sono la forza che li accompagna, sia in campo che nell'impegno quotidiano di fare scuola sportiva ai bambini, siano essi romani che Rom. A titolo completamente gratuito e per il piacere di fare dello sport.

La scelta di intitolare il circolo al giovane Renato Biagetti, è stata voluta in modo particolare dal presidente ANPI di Roma e Lazio, Massimo Rendina, che ha voluto si mettesse il logo dell'ANPI sulle maglie da gioco delle due squadre.

All'assemblea costitutiva del circolo "Renato Biagetti" ha presenziato la mamma, signora Stefania e il fratello Dario, giocatore della squadra maschile di Rugby (iscritti all'ANPI) oltre al presidente Massimo Rendina ed al sottoscritto.

La riunione, alla presenza di tantissimi giovani, si è conclusa dopo le 21.30, grazie ad un appassionato dibattito sui temi della lotta partigiana, dell'antifascismo e dell'idealità politica, rapportandoli al ruolo che la storica Associazione dei Partigiani può svolgere nella società attuale e sottolineando l'autorevole contributo che l'ANPI può dare per sconfiggere il montante fascismo, causa primaria delle aggressioni e violenze squadristiche e degli atti vandalici contro le lapidi che testimoniano le vittime della ferocia nazifascista, il razzismo, xenofobia e odio politico, sempre più presenti nel Paese e nella nostra città.

Quanto dibattuto, corrisponde al pensie-



**La squadra maschile di rugby.**



La squadra femminile di rugby.

ro degli iscritti dei 27 circoli di Roma e Lazio (14 a Roma e 9 nella Provincia; 1 ciascuno nelle Province di Viterbo, di Rieti e di Latina) che, nelle assemblee o nei comitati direttivi di circolo, con grande passione dibattono gli stessi temi, che sono stati affrontati al circolo "Renato Biagetti", arrivando alle stesse conclusioni: «vogliamo una ANPI sempre più presente nella società per rinfocolare l'idealità della Lotta Partigiana e della sua eredità, specialmente riguardo ai partiti dove, da tempo, alcuni hanno dimenticato, un poco alla volta, la "forza" di quella idealità».

Forte è la richiesta che l'Associazione dei Partigiani debba stare al fianco di chi soffre: lavoratori in lotta per il posto di lavoro, studenti in lotta per una scuola seria e culturalmente valida, immigrati alla ricerca di una vita "umana", Rom e nomadi che chiedono solo di essere considerati persone, o meglio, cittadini italiani. In poche parole essere soggetti propositivi della società che sta cambiando. Sta cambiando, ma non come l'avevano voluta i ragazzi della Resistenza e per la quale migliaia, combattendo con le armi in pugno, sono morti. È per loro e per la loro Memoria che l'ANPI, oggi come ieri, deve essere avanguardia di una società dove ogni persona ha diritto alla vera dignità.

A Roma e in alcune realtà del Lazio, l'ANPI oggi, più che ieri, è presente in tutte le manifestazioni politiche, sindacali, dei movimenti giovanili e dei centri sociali. Siamo sempre invitati a partecipare e spesso i nostri rappresentanti vengono invitati a fare un intervento in piazza, perché i manifestanti, tutti, si riconoscono nei valori rappresentati dall'Associazione dei Partigiani.

Esempio concreto di questo grande rispetto è il corteo del 25 aprile dove associazioni della Resistenza, della Deportazione nei campi di sterminio, della Persecuzione dal fascismo, dei familiari delle Vittime del nazifascismo, dei Militari internati nei campi di concentramento tedeschi, della "Brigata Ebraica" e rappresentanti della Palestina, di CGIL-CISL-UIL e dei COBAS, del PD e PRC, PdCI e SD, VERDI e IdV e SDI, camminano assieme nel corteo, anche se ognuno con le proprie idealità, uniti sotto la bandiera dell'ANPI. E questo è accaduto al corteo della grande manifestazione antifascista di Albano, al corteo dopo i

"fatti" di Villa Ada a Roma (aggressione fascista a spettatori del concerto della Banda Bassotti) alle manifestazioni contro le violenze fasciste a Casalbertone, a Ostia, alla Garbatella, a Centocelle, Monterotondo, Anzio e Nettuno, Viterbo, Rieti e Frosinone, oltre a partecipare a dibattiti e conferenze nelle feste di partito. Le ultime alle quali abbiamo partecipato sono state: la manifestazione della CGIL del 27 settembre, quella del 30 in ricordo dell'assassinio del giovane Walter Rossi, quella dell'11 ottobre, promossa da PRC, PdCI, SD e altre sigle della sinistra italiana, quella di Tor Bella Monaca (quartiere di Roma) contro il razzismo e la violenza, promossa da tutte le forze politiche, CGIL e CISL di Roma sud, Centri Sociali e associazioni varie.

In tutte queste manifestazioni ci è stato sempre chiesto di parlare!

Abbiamo parlato, dal palco, alla presenza di migliaia di giovani entusiasti presenti ai concerti del "Villaggio Globale" (dove si è costituito un circolo ANPI) con i "Modena City Ramblers" e "La Banda Bassotti" oltre che negli spettacoli di Ascanio Celestini e in altri eventi minori.

Il 25 ottobre saremo in piazza alla manifestazione promossa dal Partito Democratico, portando gli striscioni dei circoli ANPI e quello di Roma e Lazio.

Questa breve panoramica vuole essere un messaggio, fraterno, per quelle ANPI che vivono delle difficoltà che appaiono insormontabili: "con impegno e caparbietà si possono raggiungere risultati assolutamente insperati". Molte persone ci aspettano.

Roma nel 2006 non superava 400 iscritti, oggi sono oltre 2.000, grazie al grosso contributo della CGIL alla quale siamo legati storicamente e dei Circoli di Roma e Lazio. L'obbiettivo dei prossimi anni è di aumentare sempre di più, perché la gente, la "nostra gente", si riconosca in un'ANPI viva e presente attivamente nella società!

È doloroso, dopo sessantatre anni, vedere gli eredi del fascismo governare il Paese (perché questo è stato il volere democratico della maggioranza degli italiani) ma, probabilmente, è accaduto qualche cosa che ha portato la gente a scegliere strade diverse da quelle auspiccate dai Partigiani.

La parte degli italiani che si identifica con i Valori della Resistenza e della Costituzione volge lo sguardo ed il cuore verso l'ANPI, faro ideale per democratici e antifascisti che si riconoscono in una associazione che non sia solo commemorativa e celebrativa, ma elemento unificante delle varie, troppe, anime della sinistra e che sia sempre più presente e attiva nel Paese, con il peso della sua storia e con l'autorevolezza che gli è unanimemente riconosciuta.

Una ANPI che, dalla epopea della Resistenza, tragga nuova linfa vitale e lo stesso spirito ideale per assumere il compito di unire gli antifascisti e tutti i democratici.

**Ernesto Nassi**

*Segretario ANPI di Roma e Provincia*

## Manifesti fascisti a Roma: è ora di iniziare a ribellarsi!

*Riceviamo dai Radicali di sinistra del Lazio questa e-mail che, volentieri, pubblichiamo.*

L'apologia del fascismo è un reato previsto dalla legge 20 giugno 1952, n. 645 – contenente “Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione” –, anche detta “legge Scelba”, che all’art. 4 sancisce il reato commesso da chiunque “fa propaganda per la costituzione di un’associazione, di un movimento o di un gruppo avente le caratteristiche e perseguente le finalità” di riorganizzazione del disciolto partito fascista, oppure da chiunque “pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche”.

In settembre alcuni quartieri romani – fra i quali la zona Trieste e piazza Bologna – si sono risvegliati con i muri tappezzati di manifesti a sfondo nero con sopra una scritta in carattere bianco: “Io ho il cuore nero, me ne frego e sputo in faccia al mondo intero”. Nessuna firma, eccezion fatta per una grande croce celtica alla fine della frase. Che, per chi non la conoscesse, fa parte di una canzone del gruppo “270 bis” (il riferimento è all’articolo del codice penale che riguarda il reato di banda armata), resa celebre dal documentario “Nazirock”.

In quelle riprese, a cantarla, c’era Martin Avaro, dirigente nazionale e responsabile romano di Forza Nuova. (...).

La “riorganizzazione del disciolto partito fascista”, già oggetto della XII disposizione transitoria della



Costituzione, si intende (ai sensi dell’art. 1 della citata legge) riconosciuta “quando un’associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista”.

Noi siamo indignati e chiediamo il semplice rispetto della legge Scelba, ma sappiamo già che non saremo ascoltati.

Allora ci chiediamo come possiamo combattere tutto questo?

Dove sta la sinistra italiana?

Noi chiediamo l’impegno, non solo di uomini di sinistra, ma di tutti gli uomini democratici per poter far sentire la nostra voce e poter dire che c’è chi crede ancora che uomini che indossano croci celtiche e portano dei valori marci come quelli della destra xenofoba ed estrema vadano combattuti, ovviamente in maniera civile e democratica. (...).

Chiediamo aiuto alla popolazione, alle persone che non vogliono morire fasciste e intendono dare un vera e forte spallata a queste sporche ideologie che dovrebbero essere morte da tempo.

Dopo questi manifesti Roma è più triste.

